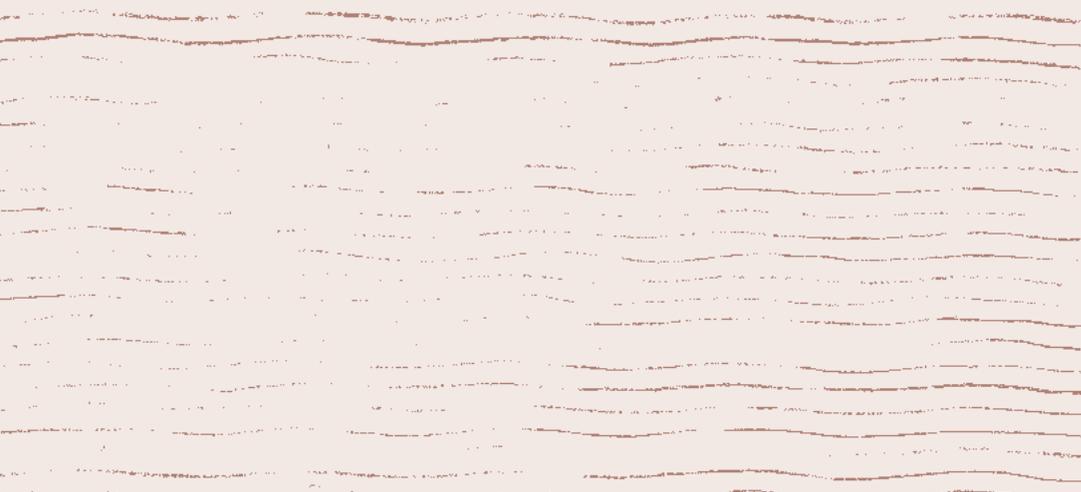


Ca' Corniani.

Concorso artistico per le Tre Soglie.

Ca' Corniani. Terra d'avanguardia.
Concorso artistico internazionale a
inviti per le Tre Soglie di Ca' Corniani



La tenuta Ca' Corniani di Genagricola è una delle più estese aziende agricole italiane nell'entroterra di Caorle, con una storia plurisecolare, testimone di vicende legate alle bonifiche, alle mezzadrie, al valore sociale della trasformazione fondiaria e ora ai nuovi modelli di produttività agricola.

La scelta di un concorso dimostra l'attenzione che Generali dà al suo patrimonio storico e ai concetti di sicurezza e sostenibilità che guidano la sua attività.

Il Concorso per le Tre Soglie è la prima occasione di valorizzazione a livello nazionale della tenuta Ca' Corniani.

Chiamare l'arte per instaurare un nuovo rapporto tra la cultura della produzione agricola e la natura dei luoghi della terra coltivata scaturisce direttamente dal masterplan paesaggistico. Il progetto paesaggistico evoca l'arte come dispositivo per marcare ed interpretare i tre ingressi di Ca' Corniani, confermando proprio in questi punti strategici il binomio arte e agricoltura, con l'approccio innovativo che storicamente distingue questo luogo.

Cinque artisti di fama internazionale sono invitati a ideare interventi site-specific attraverso un processo creativo capace di raccontare il territorio stratificato e complesso di Ca' Corniani, a partire dalle sue risorse - natura e agricoltura - e dai suoi abitanti. Con il contributo dei curatori paesaggistici ed artistici, l'arte contemporanea verrà introdotta in ambito agricolo, quale nuovo tassello del palinsesto storico-culturale. La procedura del concorso: da un lato, introduce gli artisti in un ambito di alto valore storico e produttivo, attraverso un dialogo diretto con il luogo e i suoi protagonisti; dall'altro, accompagna tale progetto con forme di condivisione con il contesto socio-culturale locale e allargato, perché arte e agricoltura possano integrarsi stabilmente quale nuovo filone di sviluppo e vitalizzazione del luogo. Il concorso rappresenta, quindi, un momento di confronto e relazione, capace di attrarre interesse e innescare un processo di scoperta di questo territorio.

Andreas Kipar
Ideatore e Curatore paesaggistico

Elena Tettamanti e Antonella Soldaini
Curatori artistici

Genagricola's Ca' Corniani estate is one of the most extensive Italian agricultural companies in the hinterland of Caorle, with a centuries-long history, and it has borne witness to events associated with the reclamations, sharecropping, the social value of land transformation and now the new models of agricultural productivity.

The decision to hold a competition demonstrates the attention that Generali is devoting to its historical heritage and to the concepts of security and sustainability that guide its activities.

The Competition for the Three Thresholds offers the first opportunity to value the Ca' Corniani estate at national level.

Calling upon art to establish a new relationship between the culture of agricultural production and the nature of the places of cultivated land arises directly from the landscape masterplan. The landscape project evokes art as a device to mark and interpret the three entrances to Ca' Corniani, confirming the combination of art and agriculture at these strategic points, with the innovative approach that distinguishes this location historically.

Five artists of international renown are invited to conceive site-specific works through a creative process capable of telling the story of the stratified and complex territory of Ca' Corniani, starting with its resources - nature and agriculture - and its inhabitants. With the contribution of the landscape and artistic curators, contemporary art will be introduced into the agricultural setting as a new piece in the historical-cultural mosaic. On one hand the competition procedure introduces the artists into a setting of high historical and productive value, through a direct dialogue with the location and its protagonists; on the other, it accompanies this project with forms of sharing with the local and extended socio-cultural context, so that art and agriculture can stably integrate as a new approach of development and vitalisation of the location. The competition is therefore an opportunity for comparing and relating, capable of attracting interest and sparking a process of discovery of this territory.

Andreas Kipar
Concept and Landscape Curator

Elena Tettamanti and Antonella Soldaini
Artistic Curators



Soglia Nord



Soglia Est



Soglia Ovest

Titolo testo curatoriale

Il Concorso ha l'obiettivo di promuovere il legame tra arte, impresa e territorio attraverso la realizzazione di tre opere d'arte contemporanea che tengano in considerazione la realtà di Ca' Corniani, ciò che ha rappresentato nel passato e ciò che diventerà nel futuro.

In questa prospettiva è stata data particolare rilevanza ad alcuni punti strategici della proprietà come i luoghi su cui gli artisti dovranno intervenire. Si tratta dei tre punti di accesso a Ca' Corniani, raggiungibili via terra e via acqua. La tenuta ha l'interessante particolarità di non essere delimitata da demarcazioni fisiche, da confini che segnalano il passaggio da un territorio privato ad uno pubblico ma mantiene uno statuto di luogo "aperto" e accessibile ai visitatori. Le tre zone scelte rappresentano quindi delle "entrate" che posseggono solo un significato simbolico nella tenuta di Genagricola.

Da questa peculiare caratteristica abbiamo sviluppato l'idea di indirizzare l'attenzione degli artisti da noi selezionati e invitati a partecipare al Concorso - Monica Bonvicini, Alberto Garutti, Carsten Höller, Tobias Rehberger e Remo Salvadori - verso il concetto di "soglia". Un tema che a nostro avviso avrebbe potuto meglio evidenziare il carattere del luogo e

l'atteggiamento "ospitale" e "accogliente" adottato da sempre dalla proprietà. "Soglia" da interpretare nell'accezione che ne ha dato Robert Venturi come "punto di tensione tra due polarità" e da declinare come luogo di passaggio, sosta, informazione e benvenuto. In questa maniera le "Soglie" non delimiteranno tanto uno spazio reale ma assumeranno una valenza culturale particolarmente pregnante in quanto costituiranno un segnale importante del processo di riqualificazione ambientale e paesaggistica di Ca' Corniani.

Considerata, per il suo passato sociale, terra d'avanguardia, la tenuta di Genagricola diventerà per l'occasione terra d'avanguardia artistica, trasformandosi in campo d'azione per cinque artisti di provata esperienza e di fama internazionale, che si troveranno a sperimentare e a confrontarsi con la specificità e unicità di questo ambiente denso di storia e di valore naturalistico.

All'artista vincitore sarà assegnato il compito di realizzare tre opere per le Tre Soglie.

Elena Tettamanti e Antonella Soldaini
Curatori artistici

Titolo inglese

The Competition aims to promote the link between art, enterprise and territory through the creation of three works of contemporary art that take into consideration the reality of Ca' Corniani, what it represented in the past and what it will become in the future.

Within this perspective, particular importance has been given to certain strategic points of the property as the locations where the artists are to work. These are the three access points to Ca' Corniani, reachable by land and by water. The estate has the interesting peculiarity of not being delimited by physical demarcations, by boundaries to mark the passage from a private territory to a public one, but maintaining the status of an "open" place, accessible to visitors. The three zones selected are therefore "entrances" that only possess a symbolic meaning in the Genagricola estate.

From this particular characteristic we have developed the idea of orienting the attention of the artists selected by us and invited to participate in the Competition - Monica Bonvicini, Alberto Garutti, Carsten Höller, Tobias Rehberger and Remo Salvadori - towards the concept of "threshold". This is a topic that in our view could best highlight the character

of the location and the "hospitable" and "welcoming" attitude that has long been adopted by the property. "Threshold" to be interpreted in the meaning given by Robert Venturi, as a "point of tension between two polarities" and to be revealed as a place of passage, rest, information and welcome. In this way the "Thresholds" will not so much delimit a real space as take on a particularly meaningful cultural value inasmuch as they will be an important sign of the process of renewal of the environment and landscape of Ca' Corniani.

Considered an avant-garde land, on account of its social past, for the occasion the Genagricola estate will become a land of the artistic avant-garde, transforming itself into a field of action for five artists of proven experience and international renown, who will find themselves experimenting with and coming to grips with the specificity and uniqueness of this environment so brimming with history and naturalistic value.

The winning artist will be assigned the task of creating three works for the Three Thresholds.

Elena Tettamanti and Antonella Soldaini
Artistic curators

Alberto Garutti

Galbiate (Lecco), 1948

Vive e lavora a Milano

Lives and works: in Milan

Mostre personali, collettive
e progetti / Solo and group
exhibitions and projects:

Forte Belvedere, Firenze (2017);
La Triennale di Milano (2014);
MAXXI, Roma (2012); Hangar
Biccoca, Milano (2011); Fondazione
Querini Stampalia, Venezia (2005);
Mori Art Museum, Tokyo (2003);
Centro per l'Arte Contemporanea
Luigi Pecci, Prato (1997); Centre
National d'Art Contemporain,
Grenoble (1991); Art Gallery of
Ontario, Toronto (1985); Biennale
di Venezia (1993, 1986, 1982);
Documenta, Kassel (1992, 1982).



Nel 1996, Alberto Garutti realizza presso la Casa Masaccio a San Giovanni Val D'Arno in Toscana, una serie di lampadine che si accendono e spengono al passaggio delle persone che abitano negli spazi adiacenti alla sala dove l'opera è dislocata. L'idea è di riuscire a interagire con l'esterno, con il "di fuori" che, tramite l'accendersi delle lampadine, entra in dialogo e diventa parte essenziale, seppure invisibile, dell'opera stessa. Pochi anni dopo, nel 2000, sempre in Toscana, a Peccioli, l'artista restaura un edificio abbandonato che rivestiva per gli abitanti un forte valore simbolico: si trattava del luogo dove si erano tenute in passato delle feste danzanti e dove molti di loro si erano incontrati e innamorati. In entrambi

questi due interventi l'artista si confronta con la tematica di "opera pubblica"; un argomento che da questo momento in poi assume per Garutti importanza primaria. Le installazioni che realizza alla Biennale di Istanbul (2001), al MAXXI di Roma (2009) e a Porta Nuova, Milano (2012), sono tutte caratterizzate da un rapporto determinato da una strategia d'insediamento attenta ai rapporti che si vengono a creare tra l'opera e l'ambiente sociale e territoriale in cui va ad inserirsi. Una presenza, come dirà l'artista stesso, che non deve risultare invasiva ma "minima, sentimentale, economica, e priva di gerarchie".

In 1996, at Casa Masaccio in San Giovanni Val D'Arno in Tuscany, Alberto Garutti created a series of light bulbs that turned on and off as the people living in the spaces adjacent to the room where the work was positioned passed by. The idea was to succeed in interacting with the exterior, with the "outside", which, through the light bulbs turning on, enters a dialogue and becomes an essential, albeit invisible part of the work itself. A few years later, in 2000, again in Tuscany, in Peccioli, he restored an abandoned building that had a strong symbolic value for the inhabitants: it was the location where dance parties were held in the past and where many of them had met and fallen in love. In

both projects the artist comes to grips with the theme of "public work"; a subject that from that moment on took on a primary importance for Garutti. The installations he created at the Biennial in Istanbul (2001), at the MAXXI in Rome (2009) and at Porta Nuova, Milan (2012), were all characterised by a relationship determined by a siting strategy attentive to the relationships that come to be created between the work and the social and territorial environment in which it is placed. A presence - as the artist himself says - that must be invasive but "minimal, sentimental, economical, and without hierarchies".

Carsten Höller

Bruxelles, 1961

Vive e lavora a Stoccolma

Lives and works: in Stockholm

Mostre personali, collettive
e progetti / Solo and group
exhibitions and projects:

Henie Onstad Kunstsenter,
Høvikodden (2017); Hangar Bicocca,
Milano (2016); Hayward Gallery,
Londra (2015); New Museum,
New York (2011); Hamburger
Bahnhof Museum für Gegenwart,
Berlino (2010); MAC Musée d'Art
Contemporain, Marsiglia (2004);
Fondazione Prada, Milano (2000);
Biennale di Venezia (2015, 2009,
2005, 2003); Biennale di Berlino
(2014, 1998); Biennale di Gwangju,
(2014, 1995); Biennale di Lione
(2003, 2000, 1995); Biennale di
Istanbul (1999, 1997); Documenta,
Kassel (1997).



Carsten Höller ha un dottorato in Scienze dell'Agricoltura. Una conoscenza del metodo di lavoro scientifico che adotterà nella sua attività artistica, seppure per sovvertirne le regole base. Höller concepisce l'arte come uno strumento cognitivo ed usa le sue opere per trasformare l'esperienza sensoriale ed emozionale degli individui. Ama disorientare e provocare lo spettatore, alterando i meccanismi percettivi tradizionali e mettendo in discussione i codici assertivi e positivisti della scienza tradizionale. Crea situazioni o esperienze, attraverso stati alterati e allucinatori o percorsi labirintici, che invece di dare certezze, instillano dubbi e fanno perdere l'orientamento. Quasi sempre i suoi lavori invitano il

pubblico ad una partecipazione attiva. Da qui opere come i grandi scivoli per la Turbine Hall della Tate Modern di Londra (2006) o i funghi giganti capovolti per la Fondazione Prada a Milano (2000), dove i visitatori, seppure involontariamente, assumono essi stessi, il ruolo di un oggetto di esperimento. Quella di Höller è una visione radicale che decostruisce e smonta, in nome di possibili modelli alternativi di vita, le normali categorie di giudizio. I suoi lavori tendono ad annullare le separazioni: come nel caso del "Double Club" (Londra, 2008-2009) dove due diverse culture, quella occidentale e quella africana, sono poste a confronto.

Carsten Höller has a doctorate in Agricultural Sciences. He was to adopt this knowledge of the scientific working method in his artistic activity, although subverting its basic rules. Höller conceives art as a cognitive instrument and uses his works to transform individuals' sensory and emotional experience. He loves to disorientate and provoke spectators, altering traditional mechanisms of perception and placing the assertive and positivist codes of traditional science in question. He creates situations or experiences, through altered and hallucinatory states or labyrinthine paths, which, instead of giving certainties, instil doubts and make you lose your bearings. His works almost

always invite the public to participate actively in them. Hence works such as the big slides for the Turbine Hall at Tate Modern in London (2006) or the giant overturned mushrooms for the Fondazione Prada in Milan (2000), where visitors, even if involuntarily, themselves take on the role of the object of an experiment. Höller's is a radical vision that, in the name of possible alternative models of life, deconstructs and dismantles the normal categories of judgement. His works tend to cancel out separations: as in the case of the "Double Club" (London, 2008-2009), where two different cultures, Western and African, are made to interact.

Remo Salvadori

Cerreto Guidi (Firenze), 1947
Vive e lavora a Milano
Lives and works: in Milan

Mostre personali, collettive
e progetti / Solo and group
exhibitions and projects:

Forte Belvedere, Firenze (2017);
La Triennale di Milano (2014);
MAXXI, Roma (2012); Hangar
Biccoca, Milano (2011); Fondazione
Querini Stampalia, Venezia (2005);
Mori Art Museum, Tokyo (2003);
Centro per l'Arte Contemporanea
Luigi Pecci, Prato (1997); Centre
National d'Art Contemporain,
Grenoble (1991); Art Gallery of
Ontario, Toronto (1985); Biennale
di Venezia (1982, 1986, 1993);
Documenta, Kassel (1982, 1992).



Esponente della generazione successiva
a quella dell'Arte Povera, Remo Salvadori
comincia a lavorare a Milano agli inizi
degli anni Settanta.

Sin dall'inizio il suo orientamento è
rivolto verso l'introspezione e la ricerca
dell'essenza stessa delle cose. Da qui
l'osservazione e l'analisi di tutto ciò che
lo circonda, a partire dalla dimensione
più domestica e quotidiana, fino al pae-
saggio e all'ambiente naturale.

Da questo presupposto nascono lavori
in cui assumono importanza il colore, i
metalli e il suono. Elementi che posti in
assonanza o a contrasto tra loro, deter-
minano l'aspetto finale dell'opera e inne-
scano, sia in chi la realizza che in chi la

osserva, un processo di trasformazione e
di diversa consapevolezza di sé.

Quella di Salvadori è una ricerca che lo
porta verso l'empatia con l'essenza più
profonda della vita, dove gli opposti si
annullano e ricongiungono in nome di
una primigenia unità.

"Continuo infinito presente" è un anello
realizzato intrecciando fili d'acciaio. La
sua forma circolare, un topos nell'univer-
so linguistico dell'artista, comunica una
potente energia compressa e rimanda
ad una visione esoterica e misterica,
che si ricollega al pensiero ermetico che
percorre, a partire dall'opera di Marcel
Duchamp, tutta l'arte moderna.

An exponent of the generation following
that of Arte Povera, Remo Salvadori started
working in Milan in the early 1970s.

Since the very beginning, his orientation
has been directed towards introspection
and the search for the very essence
of things. Hence the observation and
analysis of everything surrounding him,
starting with the more domestic and
everyday dimension, then going on to the
landscape and the natural environment.
From this premise there came about
works in which colour, metal and sound
took on importance.

These elements, placed in assonance or
in contrast with each other, determine
the final appearance of the work and

trigger a process of transformation and
a different awareness of self in both its
creator and its observers.

Salvadori's is a research taking him
towards empathy with the deepest
essence of life, where opposites are
cancelled out and joined back together in
the name of a primitive unity.
"Continuous infinite present" is a ring
made by weaving steel threads together.
Its circular form, a topos in the artist's
linguistic universe, communicates a
powerful compressed energy, harkening
back to an esoteric, mysterious vision,
reconnecting with the hermetic thought
running through the whole of modern
art, starting with the work of Marcel
Duchamp.

Tobias Rehberger

Esslingen sul Neckar
(Stoccarda), 1966

Vive e lavora tra Francoforte
e Berlino

Lives and works: between
Frankfurt and Berlin

Mostre personali, collettive
e progetti / Solo and group
exhibitions and projects:

Fondazione Beyeler, Campus
Vitra, Weil am Rhein e Riehen
(2016-2017); Schirn Kunsthalle,
Francoforte (2014); MACRO, Roma
(2014); Biennale di Venezia
(2009); Stedelijk Museum,
Amsterdam (2008); Museum Ludwig,
Colonia (2008); Fondazione Prada,
Milano (2007); Museo Nacional
Centro de Arte Reina Sofía, Madrid
(2005); Whitechapel Gallery,
Londra (2004); Palais de Tokyo,
Parigi (2002).



Tobias Rehberger ha cominciato la sua attività a partire dagli anni novanta. Sperimentatore di diversi linguaggi, la produzione dell'artista spazia dalla scultura al video, dalla pittura murale all'installazione. L'attività di Rehberger si caratterizza per un'attenzione ai processi di trasformazione e temporalità, analizzati attraverso la creazione di opere dove predomina una forte padronanza costruttiva e che si impongono per il loro aspetto visivo particolarmente prorompente e incisivo. Tra le tematiche più ricorrenti presenti nei lavori dell'artista è la rilettura in chiave ironica e dissacrante del Modernismo con cui Rehberger mostra comunque un forte legame. Al mondo delle avanguardie storiche, come il Cubi-

simo e il Futurismo, si riferiscono alcune sue installazioni tra cui la più famosa è quella realizzata in occasione della Biennale di Venezia del 2009, dal titolo "Was du liebst, bringt dich auch zum Weinen" (ciò che si ama fa anche piangere), che gli fa vincere il Leone d'Oro. Recentemente (2016-2017) ha completato un progetto dal titolo "24 Stops. The Rehberger-Weg" che si sviluppa lungo un percorso di 5 km e lungo il quale l'artista ha posizionato 24 segnavia grazie a cui i visitatori possono esplorare in modo nuovo il paesaggio naturale e culturale che si svolge tra Weil am Rhein, la Fondazione Beyeler e il Vitra Campus.

Tobias Rehberger began his activities in the 1990s. An experimenter in various languages, the artist's production ranges from sculpture to video, from mural painting to installations. Rehberger's activity is characterised by an attention to the processes of transformation and temporality, analysed through the creation of works where a strong mastery of construction predominates and that are imposing on account of their particularly irrepressible and incisive visual appearance. Among the most recurrent themes present in the artist's works is the rereading in an ironic and irreverent vein of Modernism, with which Rehberger nevertheless demonstrates a strong bond. Some of his installations reference

the world of the historical avant-garde, such as Cubism and Futurism, including his most famous, which was created on the occasion of the 2009 Venice Biennale, entitled "Was du liebst, bringt dich auch zum Weinen" (what you love also makes you weep), which won him the Leone d'Oro. Recently (2016-2017), he has completed a project entitled "24 Stops. The Rehberger-Weg", which develops on a 5-km route along which the artist has positioned 24 signposts, thanks to which visitors can explore the natural and cultural landscape between Weil am Rhein, the Fondation Beyeler and the Vitra Campus in a new way.

Monica Bonvicini

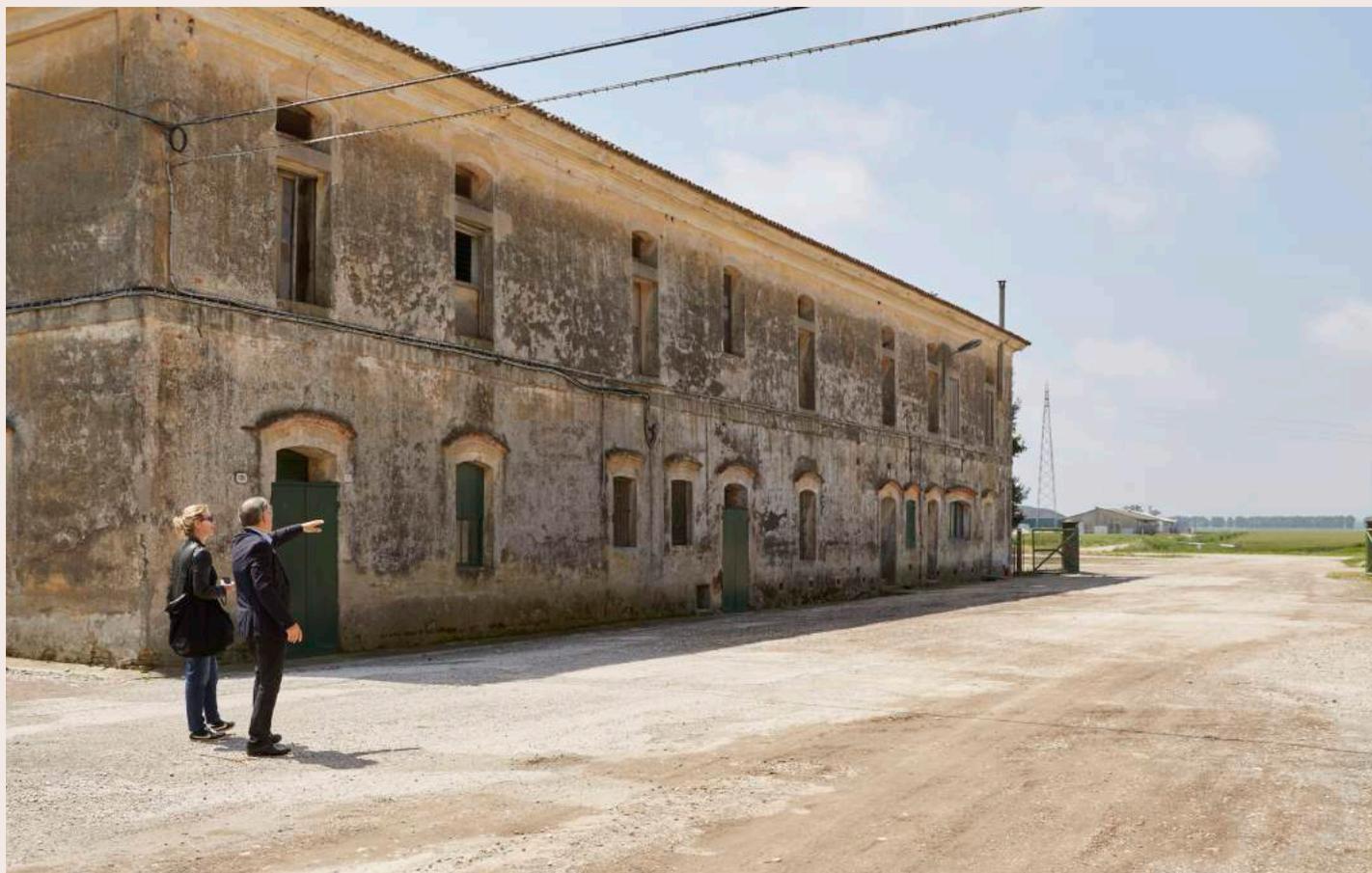
Venezia, 1965

Vive e lavora a Berlino

Lives and works: in Berlin

Mostre personali, collettive
e progetti / Solo and group
exhibitions and projects:

Fondazione Berengo, Venezia
(2017); BALTIC Center for
Contemporary Art, Newcastle
(2016-2017); La Triennale Paris,
Parigi (2012); Centro de Arte
Contemporaneo de Málaga, Malaga
(2011); The Art Institute of
Chicago, Chicago (2009); Palais de
Tokyo, Parigi (2002); Biennale di
Venezia (2015, 2011, 2005, 2001,
1999); Biennale di Berlino, (2014,
2003, 1998); Biennale di Istanbul
(2003).



Artista multimediale, Monica Bonvicini si è formata prima a Berlino e poi presso il California Institute of the Arts (CA) dove è stata studente di Michael Asher, figura chiave nell'ambito dell'arte Concettuale americana. Già a partire dalle prime opere, come "I muri 2" (1992) e "Hausfrau Swinging" (1997), risulta in modo evidente come l'interesse dell'artista sia quello di indagare in modo analitico e critico alcuni soggetti, come ad esempio lo spazio e l'architettura, apparentemente neutri, ma che in realtà sottendono complessi rapporti di potere, controllo, identità e gender. Cresciuta da piccola negli anni Settanta in Italia, durante un periodo caratterizzato da eventi politici particolarmente cruenti, Bonvicini ne è rimasta influenzata e ha individuato nel suo operato una funzione strettamente connessa

all'ambito sociale. Di conseguenza le sue opere si sviluppano in stretto rapporto con il luogo in cui vengono esposte e con chi si trova ad interagire con loro.

Caratterizzati da un senso di umorismo pungente, i suoi lavori sono costruiti con materiali di tipo industriale, come luci al neon, metallo e vetro, spesso associati a oggetti che rimandano al modo feticista, come corde, cinghie e catene. Nel 2010 l'artista ha installato, presso il porto di Oslo, una grande scultura pubblica galleggiante. Ispirata ai ghiacci di Caspar David Friedrich, l'opera allude agli avventurosi viaggi compiuti in passato nell'Artico, mentre nello stesso tempo rimanda al presente e al tema del surriscaldamento globale.

A multimedia artist, Monica Bonvicini trained first in Berlin and then at the California Institute of the Arts (CA), where she was a student of Michael Asher, a key figure in US Conceptual Art. Already starting from her first works, such as "I muri 2" (1992) and "Hausfrau Swinging" (1997), it was clear that the artist's interest lay in investigating certain subjects, such as space and architecture, in an analytical and critical way; these subjects are apparently neutral, but in reality they have complex underlying relationships of power, control, identity and gender. Growing up in the 1970s in Italy, during a period characterised by particularly violent political events, Bonvicini has remained influenced by this and has identified a function closely connected to the

social sphere in her work. Consequently her works are developed in close relationship with the location where they are exhibited and with those who find themselves interacting with them.

Characterised by a piercing sense of humour, her works are constructed with industrial-type materials, such as neon lights, metal and glass, often in association with objects reminiscent of the world fetishism, such as ropes, straps and chains. In 2010 the artist installed a large floating public sculpture in the Port of Oslo. Inspired by the icescapes of Caspar David Friedrich, the work alludes to the adventurous journeys made in the past in the Arctic, while at the same time referencing the present and the issue of global warming.

Tempistiche

Giugno 2017

Presentazione del progetto complessivo di valorizzazione di Ca' Corniani e lancio del concorso per le Tre Soglie.

Ottobre 2017

Proclamazione dell'artista vincitore presso la Triennale di Milano.

Maggio 2018

Inaugurazione ufficiale e internazionale delle Tre Soglie.





